



La piazza dinanzi la chiesa Madre di Mesagne, ieri, al funerale di Melissa Bassi  
FOTO DI DARIO CARICATO/ANSA

## In migliaia per l'ultimo saluto «Melissa, ora sei fra gli angeli»

**S**guardi attoniti, in un silenzio irreale all'esterno della maestosa Chiesa Madre di Mesagne. Un silenzio che si rompe quando la piccola e bianca bara di Melissa entra nella gremita piazza IV novembre, accolta da applausi e urla. Massimo Bassi è lì, cammina davanti al corteo funebre stringendo tra le braccia una gigantesca fotografia della figlia uccisa sabato da una bomba mentre andava a scuola. Un dramma senza uguali nel panorama nazionale, al quale si cerca una risposta che non arriverà mai. «Di fronte a tanta malvagità non ci sono né domande né risposte», racconta il fratello di papà Massimo. Mamma Rita è assente, ricoverata all'ospedale Perrino di Brindisi. «Il dolore l'ha distrutta - racconta un'anziana - Una famiglia a pezzi, non c'è altro da dire».

Gli uomini delle istituzioni sono giunti da ogni parte, per stringersi attorno al dolore della famiglia Bassi: il presidente del Consiglio Mario Monti, con i ministri Francesco Profumo, Annamaria Cancellieri e Paola Severino. Con loro il presidente della Camera Gianfranco Fini, il presidente della Giunta regionale Nichi Vendola e del Copasir, Massimo D'Alma. Ma sono le persone, i cittadini, a manifestare calore e comprensione: «Le migliaia di persone accorse ci dicono da che parte stare», dice don Luigi Ciotti in lacrime. All'esterno della chiesa ci sono le compagne di scuola di Melissa, le ragazze che con lei ogni giorno prendevano quel bus, che da Mesagne le accompagnava a scuola a Brindisi. Ragazzine di 15 anni in lacrime, con il trucco nero che cola sul viso. Giovani senza esperienza di vita, ma che hanno già visto la morte, il dolore, la violenza del massacro. «Adesso ti lascio fra gli angeli», ha scritto il fidanzatino di Melissa su un lenzuolo

### IL RACCONTO

IVAN CIMMARUSTI  
MESAGNE (BRINDISI)

**I funerali della sedicenne uccisa dalla bomba. In chiesa anche il presidente del Consiglio Mario Monti «Giovani, mirate agli ideali che danno senso al futuro»**

lo teso fuori dalla chiesa. Una 15enne compagna di scuola della ragazzina non vuole parlare con la stampa, ma le sue espressioni ci dicono molto di più, così come i lividi che l'esplosione di sabato mattina le ha lasciato sulle braccia. C'era anche lei al momento dello scoppio della bomba, in quell'angolo tra via Palmiro Togliatti e via Aldo Moro, dove da due mesi i ragazzi della Morvillo-Falcone si davano appuntamento, dopo che un fruttivendolo ambulante si era trasferito.

I ragazzi sono tutti insieme, indossano magliette con slogan dedicati a Melissa e si sussurrano parole di conforto di fianco al muro con decine di messaggi lasciati dai cittadini. A centinaia le corone di fiori, giunte da amici, conoscenti, istituzioni ed anche dalla casa Circondariale di Brindisi, segno che anche una parte della criminalità ha un cuore.

«Voi fratelli giovani - dice monsignor Talucci - mirate a quegli ideali che danno senso al presente e al futuro, guardate alla vostra speranza fidandovi di educatori che nella verità vogliono il vostro bene, senza strumentalizzazioni di comodo». E «voi», continua Talucci, «fratelli impegnati nella politica: mirate al

bene comune, quello pieno che vi fa impegnare alla promozione dello sviluppo e della solidarietà, della sicurezza e della tutela della vita, molto prima della riparazione dei danni».

Il presidente del Consiglio Monti è fermo, impassibile, durante l'omelia. Socchiude gli occhi e alle volte osserva il volto di papà Massimo. Le alte istituzioni sono presenti, ma difficilmente potranno capire la vita della famiglia Bassi e di Melissa, che con le amiche s'incontrava in via Torre Santa Susanna a Mesagne, prima di fare lo «struscio» di paese.

«In questo momento avremmo tanti motivi per lasciarci andare - dice al microfono un'amica di Melissa nel corso della funzione - Ma noi siamo ancora qui, come ieri e anche domani per portare avanti con le nostre gambe i nostri obiettivi, contro le violenze». «Non ti conoscevo - dice una bimba - ma il solo pensiero di quello che è accaduto adesso mi avvicina a te. Spero che le mie parole siano così profonde da arrivare al cielo dove tu possa ascoltarle. Adesso vorrei abbracciarti forte, ma in questo giorno così colmo di dolore sei tu che abbracci me. Perché per adesso tu sei il vento che presto giungerà al cielo insieme a mille parole che accompagnano il tuo cammino. Mesagne piange e non dimentica il tuo sincero e dolce sorriso». Tanti applausi a queste parole, che trovano l'apice quando il presidente del Consiglio comunale di Mesagne, Fernando Orsini, legge il messaggio dalla famiglia Bassi. Ringraziamenti, dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al sindaco di Mesagne Franco Scoditti e di Brindisi Domenico Consales. La bara esce dalla Chiesa Madre alle 18:30, accompagnato da un lungo applauso delle migliaia di cittadini presenti, lì per dare un ultimo saluto alla piccola martire della violenza umana.

## Le scuole d'Italia sono tutte a Brindisi «Non restiamo zitti»

● L'istant-book delle ragazze della Morvillo Falcone ● Un minuto di silenzio in tutti gli istituti del Paese

MARIAGRAZIA GERINA  
mgerina@unita.it

Se ne stanno abbracciate strette a singhiozzare davanti alla loro scuola: «Istituto professionale Francesca Laura Morvillo Falcone». Cancelli aperti, nonostante il lutto. E loro lì davanti a piangere Melissa. Tornare a scuola, dopo aver visto esplodere la morte nel luogo che più le faceva sentire al sicuro, e poi in una mattina che paralizzerebbe chiunque mettere tutti i ricordi e la rabbia in un libro da consegnare a tutti i coetanei d'Italia, è il loro atto di rivolta civile. In quel libro che il ministero dell'Istruzione mette subito in rete c'è tutto. La paura, la rabbia per quel «vigliacco» e il coraggio. Quello che le ha riportate davanti ai cancelli di scuola.

Centinaia di studenti arrivati da tutta la città, si affollano alle loro spalle. Fermi, in silenzio. Con le ragazze della Falcone, c'è l'Italia intera con i suoi sedici anni. L'Italia dei ragazzi che si sono ritrovati in classe, con quella stessa stretta nel cuore, che si sono raccolti in silenzio, che hanno cercato parole, improvvisato cortei, steso striscioni. A Genova come a Napoli, a Roma, Torino, Palermo, Bologna, Padova.

«È difficile ma ci stiamo provando a controllare quel senso di paura e di angoscia, ad affrontarlo a testa alta», dice Martina Carpani, che è brava a parlare, è la portavoce dell'Unione degli studenti di Brindisi, ma fa fatica a trovare le parole. «Ce la stiamo mettendo tutta perché le nostre scuole siano davvero in questo momento quel presidio di legalità e democrazia che la scuola deve essere», spiega, meglio di cento politici. «È il nostro modo di reagire - dice -, prenderci la responsabilità di rendere questo mondo migliore dello schifo che si è portato via Melissa». E con lei, l'innocenza di una intera generazione.

Ad Andrea, che frequenta l'ultimo anno al liceo Virgilio di Roma, viene in mente Valerio Verbano. Fino a sabato, gli unici ragazzi italiani della sua età che sapeva morti ammazzati venivano dagli anni di piombo. Ora c'è Melissa, morta ammazzata mentre entrava a scuola, un sabato di maggio. Ci sono le sue amiche, che lottano per riprendersi la vita in un letto d'ospedale. Quella

tentata strage - ragiona Andrea - forse è il primo fatto storico che tocca così da vicino la sua generazione. Per quello forse, ieri, nel cortile della sua scuola, durante l'assemblea improvvisata con due casse e un microfono, «anche quelli che in assemblea non parlano mai hanno preso la parola».

«Potevo essere io, poteva toccare a me», hanno pensato milioni di studenti, ieri, mentre entravano a scuola. Qualcuno accompagnato dai genitori, altri tenendosi per mano. Con la paura nel cuore. Quell'idea che la scuola è il più grande presidio della democrazia, ieri, milioni di ragazzi, l'hanno sentita sulla pelle. «Eravamo tutti scossi», racconta Giacomo Zolezzi (dell'Uds anche lui) che frequenta il terzo anno nel linguistico Grazia Deledda di Genova, una scuola soprattutto femminile, come quella di Melissa, in una città scossa dal ritorno del terrorismo. «Non si

...  
**«È il nostro modo di reagire alla paura e all'angoscia A testa alta»**

può morire entrando a scuola», dice, ripetendo l'appello degli studenti di Brindisi che ieri è stato letto nella sua scuola, come in centinaia di altre in tutta Italia. In poche ore, è diventato lo slogan di una generazione che - rivendicano i ragazzi della Rete della conoscenza - «non si farà zittire».

La guerra che qualcuno ha tentato di fare alla scuola «non è riuscita», replica da Assisi il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, mentre, circondato da duemila studenti, prende la «fiaccola della pace» per portarla dalla città di San Francesco a Mesagne, al funerale di Melissa. «I ragazzi stanno reagendo, in tutta Italia», dice da Napoli il sottosegretario «di strada» Marco Rossi Doria. E però resta il fatto che «è stata messa una bomba davanti a una scuola» e la paura è ancora tanta.

Per questo nei prossimi giorni la mobilitazione continuerà. Fiaccolate e cortei in tante città sono in programma per mercoledì. Vent'anni dalla strage di Capaci, quattro giorni da quella tentata a Brindisi. La nave della Legalità approderà a Palermo, l'Anpi a Roma ha organizzato un girotondo «per abbracciare simbolicamente tutti gli studenti d'Italia». E poi forse nei prossimi giorni ci sarà una grande manifestazione studentesca a Brindisi, da tutta Italia. Perché - come dice Martina - quel sentirsi «uniti» è l'unica vera difesa.



Amici e compagni espongono foto e uno striscione dedicato a Melissa FOTO ANSA